



IL MELOGRANO

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

La Sacra Scrittura non è ricca solo di storia e di personaggi, ma è letteralmente piena di piante, alberi e fiori, dai più imponenti a quelli più umili.

La quercia o il cedro del Libano simboli di grandezza e maestosità (cfr. *Is 2,13*, *Salmi 28, 91, 103*), la vite, il fico e l'olivo segni della tranquillità della vita domestica (*Zac 3,10*; *Mic 4,4*), la palma dalla chioma sempre verde e dalle radici costantemente in cerca di acqua, figura dell'uomo giusto e del sapiente (cfr. *Salmo 91*). E poi il sicomoro, il mandorlo e le erbe, i fiori, le spezie... ad ulteriore conferma che la Parola di Dio "è discesa" in questo nostro mondo assumendo non solo le lingue degli uomini, ed ancor di più la loro vera debole carne, nella pienezza dei tempi (cfr. *Gal 4,4-7*), ma rivestendosi dei colori, dei profumi e dei germogli della nostra "sorella madre terra".

Nella flora abbondantemente ricordata c'è un albero, o meglio un alberello, di una bellezza che definirei semplice e contemporaneamente di una fecondità straordinariamente traboccante: il melograno.

Nel pellegrinaggio compiuto in Terra Santa nello scorso novembre insieme a diversi confratelli ne

ho viste tante di melagrane, belle, grosse, di un intenso colore rosso vermiglio, il cui succo dolce e profumato era di grande sollievo nelle calde giornate della terra di Canaan.

I saggi ed i rabbini di Israele vedono nel melograno il simbolo della Torah, un solo frutto composto da innumerevoli chicchi, che, come perle preziose, rappresentano l'insondabile ricchezza e completezza dell'eterna Parola di Dio. I padri della Chiesa descrivono la melagrana come la manifestazione della Chiesa, una e nello stesso tempo formata da tanti chicchi, diversi gli uni dagli altri.

Nel Tempio di Salomone, come ce lo descrive *il Libro dei Re (I Re, 7,42)*, sulle colonne sono scolpite ben 400 melagrane, a ricordare nel luogo più santo d'Israele la dolcezza di poter stare nella casa di Dio e l'impegno ad osservare le sue leggi. Il viso leggiadro della sposa del *Cantico dei Cantici* è descritto come una melagrana che si lascia intravedere attraverso il velo (cfr. *Ct 4,3*).

Un piccolo albero, una straordinaria ricchezza di significati, di simboli e di forza evocativa, che ci ricorda e rimanda a Colui che ha fatto tutte le cose e che, dopo aver ordinato alla terra di ricoprirsi di er-

be, germogli ed alberi, vide che tutto era cosa molto buona (cfr. *Gen 1,1ss*).

Nell'oggi della globalizzazione e nel villaggio globale del nostro mondo possiamo anche noi intravedere, come nella melagrana, la compattezza e l'ineluttabilità di appartenere ad una sola umanità, che si tiene nella misura in cui maggiori e più forti sono i vincoli di solidarietà e vicinanza, e, nello stesso tempo, l'incondizionato, indiscutibile e non negoziabile primato dell'unicità assoluta di ogni persona: in ogni chicco c'è tutta la melagrana e solo nella melagrana trovano spazio e consistenza i singoli chicchi!

Padre Pio, vera perla preziosa nel seno dell'umanità e della Chiesa, madre dei santi, ci aiuti a prendere consapevolezza del nostro essere tanti piccoli chicchi accanto ad altri, per maturare insieme e ciascuno, con la sua porzione di dolcezza, offrire al mondo la rinfrescante bevanda della fiducia e della speranza.

A quante cose può far pensare un albero, anzi un alberello!

Dimenticavo, il suo nome nobile è *Punica granatum*.

Resta, comunque, il semplice e splendido melograno. ■